

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

***PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E
BONIFICA DEI SITI INQUINATI
PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE***



RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Marzo 2023

P a g . 1 | 18

identificativi del piano

durata	almeno sei anni (articolo 199, comma 10 del decreto legislativo 152/2006
riferimenti normativi	decreto legislativo 152/2006 - legge regionale 25/1998 - legge regionale 61/2014 legge regionale 34/2020
riferimenti programmatici	Prs 2016-2020 / Paer 2015 / Pit-Ppr 2015
assessore proponente	Monia Monni
direzione	Ambiente ed energia
dirigente responsabile	Renata Laura Caselli
settore competente	Servizi pubblici locali energia e inquinamento atmosferico

Regione Toscana

direzione generale "Ambiente ed energia"

Responsabile del procedimento

settore regionale Servizi pubblici locali energia e inquinamenti atmosferici
dirigente - *Renata Laura Caselli*

Gruppo di lavoro

settore regionale Servizi pubblici locali energia e inquinamenti atmosferici

Renata Laura Caselli, Luca Florio, Lorella Lentucci, Elisabetta Lenzi, Vincenzo Naso, Laura Pampaloni

settore regionale Bonifiche e "siti orfani" Pnrr

Antonio Biamonte, Fabio Bongini, Maria Irene Carbone, Addolorata Guarino, Stefano Mirri, Silvano Monzali, Jonas Muraro

Arrr (Agenzia regionale recupero risorse) spa:

Stefano Bruzzesi, Lucia Corsini, Massimiliano Di Mattia, Paola Pacini, Lucy Tartaglia, Marisa Valtancoli, Roberto Vezzosi

Oikos Progetti srl

Fausto Brevi, Giulio Giannerini, Andrea De Robertis, Letizia Magni, Silvia Malinverno, Pietro Marveggio, Alice Zanzottera

Irpet

Renato Paniccia, Sara Turchetti

Garante regionale della informazione e partecipazione

Francesca De Santis

Un ringraziamento particolare alle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, al dipartimento di Ingegneria Destec dell'Università di Pisa, ad Arpat, ai Gestori del servizio pubblico di igiene ambientale e Confservizi Cispel Toscana, Conai, Cial, Comieco, Corepla, Coreve, Ricrea e agli altri consorzi di filiera che nell'ambito della predisposizione del Piano hanno contribuito ad arricchire con la propria competenza professionale, ruolo istituzionale o esperienza diretta sul territorio il quadro conoscitivo e le possibili strategie future della pianificazione regionale in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Si ringraziano infine tutti coloro che hanno fornito un contributo nell'ambito del percorso partecipativo e di concertazione.

Indice

Premessa

Iter di formazione del Piano

Contenuti del Documento di avvio di procedimento

Svolgimento del procedimento e acquisizione di contributi e partecipazione

- *Informativa al Consiglio regionale e relative Risoluzioni*
- *Comunicazioni e acquisizione di pareri e contributi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e della normativa di VAS*
- *Percorso di informazione e partecipazione*
- *Recepimento dei pareri, contributi e ogni altra indicazione ricevuta nel corso del procedimento descritto*
- *Conclusione del percorso di formazione della Proposta di Piano*

Verifica di conformità al PIT-PPR

Rapporto del Garante della comunicazione

Elaborati della proposta di Piano

Conclusioni

Allegati:

Conformazione alla disciplina del PIT-PPR

Conformazione Prec al Modello analitico

Premessa

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare (PREC) è il principale strumento di indirizzo, programmazione e attuazione delle misure volte ad assicurare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti e a sviluppare concretamente azioni di economia circolare.

Fonti e presupposti normativi fondamentali del Piano sono le nuove Direttive europee, in particolare la Direttiva 30 maggio 2018 n. 2018/851/UE “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti”, la Direttiva 30 maggio 2018 n. 2018/852/UE “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio” e la direttiva 2018/850/UE “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”, facenti parte del cosiddetto Pacchetto dell'Economia circolare, nonché la normativa nazionale che recepisce tali direttive.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” stabilisce all'articolo 199 che le regioni provvedono alla valutazione della necessità dell'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti almeno ogni sei anni e ne indica gli specifici contenuti.

Ulteriore riferimento normativo è rappresentato dalla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati” che declina le norme europee e nazionali e disciplina specifici ambiti di attività connessi al ciclo dei rifiuti. In particolare l'articolo 10 stabilisce che il suddetto piano di gestione dei rifiuti sia approvato secondo il procedimento di cui al Titolo II, Capo I della legge regionale 65/2014.

Il Piano inoltre si forma entro un contesto di coerenza formale e sostanziale con gli altri strumenti di programmazione nazionale e regionale, in primis, ma non solo, il Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR), il PRS e il PIT regionali.

Ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 65/2014, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare costituisce **atto di governo del territorio**.

La sua formazione, come per ogni piano/programma regionale, avviene secondo quanto disciplinato dalla normativa regionale, in particolare la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla legge regionale. 20/2008”, il decreto del Presidente della Giunta regionale 15/R del 4 aprile 2019 e il “Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali” approvato con decisione della Giunta regionale n. 52 del 15 settembre 2020.

Si consideri infine, in relazione alle **procedure attinenti alla valutazione ambientale strategica**, che il percorso formativo del Piano si svolge ai sensi della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via), di autorizzazione integrata ambientale (Aia) e di autorizzazione unica ambientale (Aua)”.

Tenuto conto del quadro normativo sopra delineato, **la presente relazione**, redatta ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”, accompagna gli atti di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare e ha per oggetto gli aspetti procedurali riguardanti l'iter di adozione del piano stesso.

Tale relazione ha lo scopo di accertare e certificare che il procedimento di formazione del Piano si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti e che sono stati acquisiti e

valutati ai fini della redazione delle proposte di Piano i pareri e i contributi dei soggetti interessati, le segnalazioni, le proposte, i contributi e le condizioni formulate dai soggetti pubblici e privati, pervenuti a seguito della comunicazione del avvio del procedimento e durante la fase partecipativa.

Iter di formazione del Piano

Come anticipato, il Piano è atto di governo del territorio pertanto, come esplicitato nel Modello di controllo e di verifica preventiva del 3 dicembre 2021, il procedimento di formazione attivato è quello disciplinato dalla legge regionale n. 65/2014.

Inoltre, tenuto conto delle specificità del Piano tale procedimento ha seguito il percorso formativo n. 3 di cui al Modello analitico prima richiamato. Questo significa, in grande sintesi, che dopo la fase di avvio, si procede alla formulazione della Proposta di Piano che, dopo specifico percorso partecipativo, dovrà essere presentata in Consiglio regionale per la sua “adozione”; solo successivamente, si potrà procedere alla formulazione finale del Documento di Piano da avviare, seguendo quanto previsto dal percorso formativo richiamato, ad “approvazione” definitiva sempre da parte del Consiglio regionale.

La Fase di avvio si è svolta secondo i seguenti passaggi.

Con **Documento preliminare di Giunta regionale n. 1 del 6 dicembre 2021** è stata approvata l'informativa preliminare relativa al Piano ed è stato disposto il suo inoltro al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale.

Con **deliberazione di Giunta regionale n. 1304 del 6 dicembre 2021**, è stato approvato il Documento di Avvio del procedimento per l'approvazione del Piano, secondo gli obiettivi e il quadro conoscitivo di riferimento indicati nel medesimo documento. Più in particolare, la delibera:

1. avvia, con le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, il procedimento per la formazione del Piano;
2. approva il documento di avvio del procedimento allegato all'atto;
3. nomina in qualità di responsabile del procedimento la dirigente del settore regionale Servizi pubblici locali, energia, inquinamenti e bonifiche, della direzione Ambiente ed energia;
4. incarica il responsabile del procedimento di provvedere alla trasmissione della comunicazione di avvio del procedimento a tutti i soggetti previsti dal citato articolo 17 della legge regionale n. 65/2014;
5. identificare il garante dell'informazione del Piano, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, attribuendogli il compito di promuovere ogni utile iniziativa per dare efficacia all'informazione e alla partecipazione di cui il Piano necessita per la sua efficacia.

Infine, con nota protocollo regionale n. 490748 del 19 dicembre 2021 è stata trasmessa la **comunicazione alle autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio del procedimento di VAS** del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati ed è stato contestualmente trasmesso il Documento preliminare al rapporto ambientale ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010.

Contenuti del Documento di avvio di procedimento

Il Documento di avvio è stato redatto ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e ne riporta i contenuti ivi indicati (comma 3).

Oltre agli elementi identificativi del Piano, il Documento di avvio è articolato come di seguito indicato:

1. Il contesto di riferimento
2. Obiettivi di piano
3. Quadro conoscitivo (metodi e fonti)
4. Enti e organi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo
5. Enti e organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati richiesti ai fini dell'approvazione del piano indicazioni vas ai sensi della legge regionale 65/2014
6. Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano
7. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione

Allegati:

1 **QUADRO NORMATIVO**

2 **QUADRO CONOSCITIVO**

a cura dell'Agenzia Regione Recupero Risorse spa (Arrr)

1. Il contesto di riferimento

Il Piano è inquadrato in un contesto generale di transizione ecologica e verso i principi di economia circolare; in tale ottica si propone un deciso orientamento verso la prevenzione della produzione dei rifiuti (ovvero la loro riduzione) e una loro gestione finalizzata all'allungamento della vita della materia attraverso il riuso e la preparazione al riutilizzo, il riciclo e il reimpiego nei processi produttivi, nel quadro di una complessiva minimizzazione degli impatti e di un sempre minore ricorso allo smaltimento.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche conterrà la pianificazione dei rifiuti urbani, disciplinandone il ciclo complessivo di gestione (dalla raccolta allo smaltimento), e programmerà la gestione dei rifiuti speciali, assicurando l'applicazione dei principi generali di tutela ambientale e della salute contenuti nel decreto legislativo n. 152/2006; tutto ciò nel pieno rispetto dei principi di libero mercato.

2. Obiettivi di piano

In coerenza con il quadro normativo richiamato in premessa alla presente relazione sono stati individuati i principali obiettivi strategici del Piano:

Contenimento della produzione di rifiuti

Attraverso alle azioni riportate nell'apposito programma si punta alla riduzione della produzione di rifiuti urbani del 5% (rispetto anno 2019)

Miglioramento quali-quantitativo delle raccolte differenziate (RD): Più riciclo e recupero

Per conseguire gli obiettivi di effettivo riciclaggio posti dalla nuova normativa gli obiettivi sono:

1. nel medio periodo: 75% di RD al 2028
2. nel lungo periodo: 82% di RD al 2035.

Il conseguimento degli obiettivi normativi di riciclaggio (65% al 2035) avviene sia attraverso il miglioramento della qualità delle raccolte, che il miglioramento delle prestazioni degli impianti di recupero (minimizzazione della produzione di scarti dai processi di valorizzazione).

Implementazione di nuove filiere di trattamento volte al recupero di materia ed energia

Si assumono le proposte emerse dalla procedura di "Manifestazione di Interesse" nella misura necessaria ad assicurare la chiusura del ciclo gestionale per i rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento soprattutto negli ambiti territoriali che risultano in maggior sofferenza.

Tale nuova impiantistica si configurerà come supporto al potenziamento del sistema gestionale sia per quanto attiene la gestione di flussi “minori” di rifiuti urbani che oggi non trovano adeguata valorizzazione, sia per la gestione di specifici flussi di rifiuti speciali che potrebbero trovare migliore destinazione di valorizzazione (in forma di materia o di energia) rispetto all’attuale quadro gestionale che vede ampio ricorso allo smaltimento in discarica.

Assicurare autosufficienza e sostenibilità del sistema gestionale

La realizzazione della nuova impiantistica potrà concretizzarsi indicativamente dall’anno 2028 (salvo realizzazioni di particolari tipologie di impianti che potranno aver luogo anche anticipatamente); nel periodo di vigenza del Piano (2023 – 2028) si dovrà quindi fare ricorso all’impiantistica esistente, sia di recupero energetico che di smaltimento. Pertanto, nella fase transitoria (che coincide con l’arco temporale di vigenza del piano), obiettivo del Piano è assicurare la sostenibilità del sistema attraverso il graduale incremento delle raccolte differenziate e del recupero/riciclo e la tendenziale riduzione dei conferimenti in discarica.

Progressiva riduzione dello smaltimento

Sin dalla fase transitoria assicurare la contrazione dello smaltimento finale in discarica nel rispetto degli obiettivi normativi fissati al 2035 (soglia massima del 10% di smaltimento dei rifiuti urbani).

3. Quadro conoscitivo (metodi e fonti)

Il quadro conoscitivo sul tema dei rifiuti e delle bonifiche costituisce un importante strumento per la programmazione e gestione del settore. Su questo strumento la Regione ha investito in modo significativo attivando l’essenziale supporto delle agenzie e istituti regionali ARPAT, ARRR e IRPET che, attraverso un’attività di *reporting* consolidata, forniscono un quadro molto articolato della realtà del settore in Toscana. Nel documento d’avvio è stato pertanto allegato un quadro conoscitivo di riferimento che è stato opportunamente approfondito, oltre che condiviso con i principali portatori d’interesse del settore, in fase di predisposizione della proposta di Piano.

Il sistema informativo è pienamente rispondente alla normativa nazionale e regionale relativa allo sviluppo della società dell’informazione e della conoscenza; in particolare:

- decreto legislativo n. 82/2005, “Codice dell’amministrazione digitale”, come modificato da ultimo dal decreto legislativo n. 235/2010;
- legge regionale n. 1/2004, “Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della rete telematica regionale toscana”;
- legge regionale n. 54/2009, “Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell’informazione e della conoscenza”.

4. Enti e organi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo

E’ indicato l’elenco degli enti e degli organismi pubblici che potranno fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare e migliorare il quadro conoscitivo di riferimento per l’elaborazione della proposta di piano:

- le Province e la Città Metropolitana di Firenze
- i Comuni
- le Comunità montane
- le Unioni di Comuni

- le Asl
- l'Arpat
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
- i Consorzi di bonifica
- le Aato Rifiuti
- l'Autorità idrica toscana
- gli Enti Parco
- le Autorità marittime e portuali
- l'Ispra e il Ministero della Transizione ecologica
- la Direzione regionale del Ministro della Cultura
- le Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio della regione Toscana
- tutte le regioni confinanti
- i Settori regionali interessati

Il termine per la presentazione degli apporti tecnici e conoscitivi da parte degli enti sopra indicati è stato stabilito in 45 giorni dalla trasmissione del documento di avvio della procedura.

5. Enti e organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati richiesti ai fini dell'approvazione del piano indicazioni VAS ai sensi della legge regionale n. 65/2014

Ai sensi dell'articolo 199, comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché ai sensi dell'articolo 10, comma 1 della legge regionale n. 25/1998, ai fini dell'approvazione del Piano, vanno sentite le Province, i Comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito. Tali soggetti sono stati coinvolti dal momento dell'avvio del procedimento di formazione del Piano medesimo.

6. Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano

Il processo di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (legge regionale n. 1/2015), in materia di governo del territorio (legge regionale n. 65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (legge regionale n. 10/2010) che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione.

Il programma delle attività di informazione e partecipazione, formulato ai sensi dell'articolo 17 lettera e) della legge regionale n. 65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

7. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione

Si individua il nominativo del Garante di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 74 del 8 giugno 2020.

Allegati:

1 - QUADRO NORMATIVO

2 - QUADRO CONOSCITIVO

Il Documento di avvio contiene il quadro normativo di riferimento e una sintesi del quadro conoscitivo predisposto a cura dell'A.R.R.R. – Agenzia Regione Recupero Risorse SpA. Elementi essenziali per fornire, ai soggetti chiamati ad esprimersi nell'ambito del percorso formativo del Piano, gli elementi conoscitivi di base per una valutazione degli elementi costitutivi del Piano stesso.

Svolgimento del Procedimento e acquisizione di contributi e partecipazione

Informativa al Consiglio regionale e relative Risoluzioni

A seguito della trasmissione al Consiglio regionale dell'Informativa preliminare di cui al Documento preliminare di Giunta regionale n. 1 del 6 dicembre 2021, sono state approvate in Aula le seguenti Risoluzioni:

Risoluzione n. 173 del 23 febbraio 2022 che impegna la Giunta regionale:

1. a proseguire il percorso di formazione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche (Piano per l'economia circolare), a partire dagli obiettivi presenti nell'informativa in oggetto e recependo i contenuti della citata risoluzione 121/2021, prestando particolare attenzione a:

- promuovere l'economia circolare e una gestione sempre più sostenibile dei rifiuti, mettendo in campo ogni azione utile volta ad aumentare la raccolta differenziata fino all'80 per cento e il riciclo della materia fino al 65 per cento entro il 2030, lavorando alla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa, riducendo al massimo la presenza di termovalorizzatori e discariche e favorendo la riconversione tecnologica degli impianti esistenti;
- ribadire la contrarietà all'apertura di nuove discariche, programmando una progressiva riduzione del numero di quelle attive che porti la Toscana a raggiungere gli obiettivi comunitari nel più breve tempo possibile;
- tenere conto, all'interno della complessiva programmazione inerente alla gestione dei rifiuti, della necessità di garantire un sistema tariffario sostenibile per i cittadini e le imprese, anche in relazione agli investimenti per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti da realizzare o da riconvertire;
- continuare ad impegnare gli introiti del tributo speciale per i conferimenti in discarica, per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi, di cui alla legge regionale n. 60/1996, al fine di sostenere le politiche di incentivazione della raccolta differenziata sul territorio regionale;
- prevedere un'adeguata dotazione impiantistica basata su tecnologie green e pienamente affidabili, anche tenendo conto degli esiti e degli orientamenti che emergeranno a seguito dell'avviso pubblico esplorativo, in grado di garantire la piena autosufficienza regionale e dei diversi ambiti e territori della Toscana nella gestione dei rifiuti;
- perseguire un necessario rafforzamento della dotazione impiantistica per il trattamento dei rifiuti speciali, in un'ottica di economia circolare a servizio delle imprese e dei distretti produttivi toscani, favorendo una sempre maggiore sinergia industriale tra gli impianti, al fine di aumentare il reimpiego, il riuso e il recupero, degli scarti di produzione e minimizzare i fabbisogni di smaltimento in discarica sia delle fasi di produzione, che del successivo consumo.

2. ad informare con periodicità il Consiglio regionale, e in particolare la Commissione consiliare competente, sia sugli esiti della procedura di avviso pubblico esplorativo che in relazione ai

successivi passaggi preliminari all'adozione del Piano.

Risoluzione n. 175 del 23 febbraio 2022 che impegna la Giunta regionale:

- a sviluppare ogni decisione inerente al Piano per l'economia circolare sulla base di un doppio livello di valutazione: da un lato regionale, con la condivisione puntuale di ogni passaggio con il Consiglio regionale, e la competente commissione consiliare; dall'altro locale, con le comunità locali che diventano partecipi e protagoniste delle scelte, secondo uno schema in cui i privati, in maniera trasparente e pubblica, potranno manifestarsi solo sulla base di avvisi pubblici esplorativi;
- a ribadire l'urgenza dell'approvazione di un piano che sia efficace e innovativo, che si muova anche dentro una logica di transizione energetica, che determini un'adeguata dotazione impiantistica in un quadro di trasparenza e partecipazione, che non veda pregiudiziali strumentali nella realizzazione di nuovi impianti e nell'adeguamento di quelli esistenti volti ad ottenere dai rifiuti elettricità, biogas o idrogeno;
- a valutare, come luoghi ideali dove programmare e prevedere la realizzazione di impianti, le aree industriali dismesse del territorio affinché, nel rispetto della normativa in essere, si tenga conto della possibilità di riqualificare zone abbandonate o degradate;
- a prevedere qualsiasi dotazione impiantistica tecnologicamente avanzata in grado di garantire la piena autosufficienza regionale dentro lo sviluppo, programmazione e attuazione del Piano per l'economia circolare e a promuovere la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti dei diversi ambiti della Toscana mediante logiche compensative tra territori e atte a favorire una equa riduzione dell'imposizione tariffaria.

Avviso pubblico esplorativo sull'impiantistica per l'economia circolare

In stretta connessione con il percorso formativo del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare, è stato approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1277 del 29 novembre 2021 l'Avviso pubblico esplorativo realizzato allo scopo di raccogliere manifestazioni di interesse, da parte di soggetti pubblici e privati, alla realizzazione, ammodernamento, potenziamento o messa a disposizione di impianti di riciclo e recupero di rifiuti urbani e prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani. La finalità dell'avviso è disporre di un quadro conoscitivo sulle potenzialità impiantistiche esistenti o da realizzare che possano rispondere alle esigenze di trattamento del ciclo rifiuti a scala regionale e assicurare la chiusura del ciclo stesso secondo una logica di economia circolare.

Il termine per la presentazione delle proposte è scaduto il 31 marzo scorso. Successivamente a quella data il gruppo di lavoro tecnico-istruttorio appositamente costituito e composto dagli uffici regionali, dalle tre Autorità di Ambito Territoriali Ottimali e dall'Agenzia Regionale Recupero Risorse ha provveduto a valutare la coerenza delle proposte stesse ai requisiti e a quanto in generale previsto dallo stesso Avviso.

Sono risultate coerenti 39 proposte sul totale delle 41 manifestazioni presentate.

Gli esiti di tale valutazione di coerenza sono stati illustrati al Consiglio Regionale in data 17 maggio 2022.

nella stessa data sono state approvate dal Consiglio regionale due ulteriori Risoluzioni:

La Risoluzione n. 191 esprime apprezzamento per l'esito dell'Avviso pubblico esplorativo e per la disponibilità manifestata dalla Giunta regionale a portare avanti un percorso di approfondimento nella Commissione consiliare competente con i referenti tecnici dei progetti valutati come coerenti con le finalità dell'Avviso pubblico; e impegna la Giunta regionale a proseguire nel percorso di formazione del Piano per l'economia circolare, a partire dagli obiettivi presenti nelle risoluzioni del CR 121/2021 e 173/2022, prestando particolare attenzione a:

- perseguire l'obiettivo di arrivare ad una proposta impiantistica, all'interno del prossimo Piano, basata su tecnologie affidabili e a basso impatto ambientale, in grado di garantire la piena autosufficienza regionale e un sostanziale equilibrio territoriale nella distribuzione degli impianti;
- nello specifico, a portare avanti il previsto percorso di approfondimento e partecipazione sulle tecnologie e sugli impianti presenti nelle proposte di cui all'avviso pubblico, ricercando una sintesi tra le valutazioni tecniche sulle medesime proposte e la dovuta attenzione alle disponibilità e alle esigenze territoriali e sociali, al fine di costruire il maggior consenso possibile sulla dislocazione territoriale degli impianti;
- tenere aggiornato il Consiglio regionale, a partire dalla Commissione consiliare di riferimento, in merito ai prossimi passaggi e comunque prima che le proposte selezionate confluiscono nel quadro conoscitivo del prossimo Piano dell'economia circolare.

La Risoluzione n. 192 impegna la Giunta regionale:

- a proseguire con il percorso positivamente intrapreso in merito alla costruzione e predisposizione del Piano regionale dell'economia circolare, seguendo il fondamentale doppio livello di valutazione proposto nella precedente discussione sul tema, per cui, da un lato viene confermata e ribadita la condivisione puntuale di ogni passaggio con il Consiglio regionale, e la Commissione competente, dall'altro con il livello locale che coinvolga enti locali, parti sociali, categorie economiche, ordini professionali, associazioni e cittadinanza.

- a sviluppare un Piano dell'economia circolare che sia un Piano energetico in grado di offrire un contributo importante sia ai cittadini che alle imprese del territorio realizzando opportunità nuove di produzione di energia e gas attraverso lo smaltimento dei rifiuti, e favorendo in questa prospettiva una equa riduzione dell'imposizione tariffaria.

Preme in questa sede segnalare che, parallelamente allo svolgimento del percorso partecipativo del Piano oggetto della presente relazione, si sono svolti alcuni incontri on line organizzati allo scopo di approfondire le caratteristiche tecniche delle proposte pervenute a carattere maggiormente innovativo, consentendo al pubblico interessato (imprese, cittadini, istituzioni, ecc) di acquisire direttamente informazioni utili sulle proposte tecniche avanzate.

Tali incontri si sono svolti tra il 6 giugno 2022 e il 15 giugno 2022; le registrazioni video e i materiali illustrativi sono pubblicati nel sito <https://www.regione.toscana.it/-/avviso-pubblico-riciclo-recupero>

Si ricorda infine che l'insieme delle proposte presentate e valutate favorevolmente saranno incluse nel quadro conoscitivo del Piano come potenziali capacità di trattamento dei rifiuti urbani e loro derivati.

Comunicazioni e acquisizione di pareri e contributi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e della normativa di VAS

A seguito dell'adozione da parte della Giunta regionale della delibera n. 1304 del 6 dicembre 2021, con nota protocollo regionale n. 490747 del 19 dicembre 2021, il settore proponente, Settore Servizi pubblici locali, energia, inquinamenti e bonifiche, ha trasmesso il Documento di avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, al fine di acquisire apporti tecnici e conoscitivi per incrementare il quadro conoscitivo.

Nella nota si informava i destinatari che i contributi potevano essere inviati entro il 31 gennaio 2022 alla responsabile del Settore servizi pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche tramite pec all'indirizzo: regionetoscana@postacert.toscana.it specificando nell'oggetto della comunicazione che il contributo è relativo al "procedimento di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche - documento di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014".

Contestualmente all'avvio del procedimento ai sensi della legge regionale n. 65/2014, come anticipato, con nota protocollo regionale n. 490748 del 19 dicembre 2021 è stata trasmessa la comunicazione alle autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio del procedimento di VAS del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati ed è stato contestualmente trasmesso il Documento preliminare al rapporto ambientale ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010.

Nella nota si informava i destinatari di quanto segue.

L'Autorità competente è individuata nel Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (Nurv) di cui all'articolo 12, comma 2 della legge regionale 10/2010; l'Autorità procedente, a cui compete l'approvazione del Piano, è individuata nel Consiglio Regionale; il proponente del piano è individuato nel responsabile del settore Servizi Pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche della Regione Toscana.

La procedura di Vas si avvia con lo svolgimento della fase preliminare (articolo 23 della legge regionale 10/2010 e articolo 13 del decreto legislativo 152/2006) per la definizione dei contenuti del

rapporto ambientale, attraverso la redazione del documento preliminare a cura del proponente e l'avvio della relativa fase di consultazione.

Il Settore servizi pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche della Regione Toscana avendo pertanto predisposto il documento preliminare di Vas ai sensi dell'articolo 13 comma 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010, con la nota richiamata ha trasmesso il documento all'Autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) che sono stati individuati, ai fini della consultazione per la definizione della portata e del livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nella stessa sede è stato indicato ai soggetti competenti in materia ambientale di inviare i propri contributi entro 45 giorni dall'invio della comunicazione, ossia entro il giorno 31/01/2022, all'indirizzo pec della Regione Toscana regionetoscana@postacert.toscana.it all'attenzione del responsabile del Settore Servizi pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche (proponente) e del Presidente del Nurv (Autorità competente per la Vas).

E' stato infine indicato di specificare nell'oggetto della nota di trasmissione delle osservazioni e dei contributi la dicitura "Osservazioni/contributi Vas *"piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche"*.

Percorso di informazione e partecipazione

Come previsto nel Documento di avvio, l'informazione e la partecipazione sul Piano è stata integrata dall'attività svolta dalla Garante che è iniziata con la pubblicazione sulla propria pagina web regionale degli atti e della documentazione attinenti al procedimento, compresa la sintesi dei contenuti del Piano.

Con specifico riferimento alle modalità partecipative di cui alla legge regionale n. 65/2014, come previsto nel citato Documento, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione della Proposta di piano si sono svolte le seguenti attività:

1. è stato pubblicato il form sulla pagina web del garante che è rimasto attivo per 60 giorni;
2. durante la fase di formazione della proposta di Piano si sono svolti numerosi incontri pubblici, nel rispetto delle Linee guida approvate con delibera di Giunta regionale n. 1112/2012 per affrontare le tematiche sulle dotazioni impiantistiche, sullo sviluppo dell'economia circolare e sulla gestione dei servizi.

Gli incontri sopra richiamati si sono svolti:

- il giorno 16/06 ore 15:30 a FIRENZE - Auditorium di Sant'Apollonia, via San Gallo 25/A
- il giorno 07/07 ore 15:30 a PRATO - Auditorium del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, viale della Repubblica 277
- il giorno 08/07 ore 15:30 a SIENA - Sala Italo Calvino presso Complesso Museale Santa Maria della Scala, piazza del Duomo 1
- il giorno 14/07 ore 15:30 a LUCCA - "Cantiere giovani", via del Brennero 673
- il giorno 15/07 ore 15:30 a LIVORNO - Salone Consiliare del Comune di Livorno presso Palazzo Comunale, piazza del Municipio 1
- il giorno 20/07 ore 15:30 a PISA - Sala delle Baleari presso Palazzo Comunale, via degli Uffizi, 1
- il giorno 21/07 ore 16:00 a FIRENZE - Sala Pegaso presso Palazzo Sacratini Strozzi, piazza Duomo 10

Hanno preso parte agli incontri esponenti delle Autorità locali (Comuni, Autorità di ambito, Province...), ARPAT, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni di imprese, dei gestori di servizi pubblici, delle associazioni ambientaliste, nonché singoli cittadini.

Un resoconto completo degli interventi dei partecipanti e dei relativi contributi forniti in tali sedi sono riportati, come previsto dalla norma regionale, nel Rapporto del Garante allegato alla Proposta di Piano presentata per la sua adozione e al quale si rinvia per un approfondimento.

Complessivamente sono stati acquisiti 138 pareri: 29 ai sensi della legge regionale n. 10/2010 (procedimento di VAS) oltre al parere conclusivo del NURV; a questi si aggiungono i pareri e contributi acquisiti ai sensi della legge regionale n. 65/2014 ovvero 12 pareri tramite form, 34 pareri scritti inviati per pec o mail (di cui 12 inviati al Rup e 22 al Garante) e 62 acquisiti negli incontri partecipativi pubblici prima richiamati.

Recepimento dei pareri, contributi e ogni altra indicazione ricevuta nel corso del procedimento descritto

Tutti i contributi ricevuti durante il percorso di formazione del Piano e partecipativo sono stati registrati e valutati ai fini della predisposizione della proposta di Piano. Allo scopo di darne una breve rappresentazione si richiama di seguito quanto riportato nella relazione del Garante che sintetizza, al paragrafo 5 “Risultati delle attività di informazione e partecipazione”, il contenuto dei contributi per macro-temi.

Principali macro-temi emersi nel corso dello svolgimento dei numerosi momenti partecipativi

1. Obiettivi e strategie del piano: prevenzione, raccolta differenziata, recupero e riciclo

Prevenzione: si segnala la necessità di incidere con azioni a monte e non solo a valle del ciclo dei rifiuti, prevedendo strategie e iniziative concrete che agiscano sulla riduzione della quantità dei rifiuti; riduzione che si ottiene con la riduzione dei consumi, degli imballaggi, prevedendo meno imballaggi e più facilmente riciclabili, imponendo ai produttori sanzioni o tasse per chi non rispetta le norme. Si propone di promuovere convenzioni con le associazioni di commercianti e produttori e incentivare i produttori e i commercianti che operano senza imballaggi. Si chiede di intervenire anche sui rifiuti speciali, con particolare attenzione ai rifiuti da demolizione e costruzione, nonché alla gestione delle terre e rocce da scavo e alla possibilità di operare in regime di sottoprodotto.

Infine sempre in ottica di riduzione si chiede di incidere sul miglioramento della qualità del rifiuto perché conduca sia ad una r.d. qualitativamente capace di ottenere il riciclo e recupero del rifiuto sia alla riduzione degli scarti da conferire in discarica.

Raccolta differenziata (RD) e Tari: Occorre un cambiamento culturale che il piano deve promuovere. Si chiede perciò che nel piano siano promosse e finanziate campagne di educazione, formazione e sensibilizzazione della cittadinanza e siano previste premialità sulla Tari legate al raggiungimento di obiettivi di RD. Si chiede inoltre: di informare i cittadini sul prezzo che andranno a pagare per la transizione ecologica in sede di Tari; di promuovere la cd. tariffa puntuale basata sul concetto che “paga di più chi sporca” in una logica premiante e di dare direttive all’Ato in tal senso; di prevedere la RD domiciliare in tutta la Toscana, ritenendo che l’obiettivo del conferimento in discarica al 10% nel 2035 si raggiunge solo se si aumenta subito la raccolta differenziata porta a porta e si prevede come suo obiettivo l’80%; che il piano disciplini anche il rapporto tra rifiuti urbani e rifiuti speciali ma anche che la realizzazione degli impianti per rifiuti speciali proposti con l’avviso non gravi sulla Tari.

Recupero e riciclo: Il riciclo, recupero e riuso si ottiene attraverso l’aumento della RD fatta bene, la diminuzione della produzione del rifiuto e dello scarto in discarica. Si chiede perciò di agire in tal senso. Ciò anche in considerazione del fatto che molti impianti proposti con l’avviso, che mirano al recupero, riciclo e riuso, usano in realtà tecnologie che sono ancora sperimentali. La normativa consente di autorizzarli, ma la sostenibilità del piano – si ritiene - oggi non può essere affidata a impianti che verranno realizzati tra anni e di cui deve essere verificata la piena funzionalità piena.

No a nuovi termovalorizzatori: Occorre consentire nel medio periodo l’utilizzo dei termovalorizzatori esistenti e ciò anche in considerazione delle incertezze relative agli impianti proposti con l’avviso (che sono sovradimensionati almeno del 50% rispetto al flusso dei rifiuti in Toscana e nel piano non si compie una scelta su queste 39 proposte). Si ritiene che tale obiettivo generale nel breve periodo sia in contrasto con la volontà di ridurre al 10% il conferimento in discarica perché: 1) non vi sono ancora applicazioni su larga scala industriale di impianti industriali che sfruttano tecnologie alternative e che diano le stesse garanzie ambientali dei termovalorizzatori di ultima generazione; 2) le emissioni di CO2 dei termovalorizzatori sono limitate rispetto a molte altre realtà produttive. Le tecnologie alternative

saranno un mezzo efficace per il recupero dello scarto combustibile nel lungo periodo (oltre i 10 anni), mentre per il breve-medio periodo (8/10 anni) si ritiene opportuno potenziare le strutture di termovalorizzazione esistenti anche mediante la realizzazione di linee aggiuntive, come unica alternativa nel medio periodo alla discarica. In linea con il principio di neutralità tecnologica non si ritiene utile inserire nel piano una proibizione così rigida, si suggerisce una indicazione preferenziale. Si ritiene preferibile indicare un tetto massimo all'uso degli inceneritori in una percentuale massima (25%), ricordando (come fa la bozza di PNRG) che il recupero energetico nella gerarchia europea viene prima della discarica. Si ritiene utile che il Piano indichi con chiarezza la strada di non dismettere impianti di termovalorizzazione esistenti fino al momento dell'entrata in funzione di nuovi impianti analoghi in Toscana incluso il riciclo chimico. Si deve anche tenere conto nella programmazione impiantistica degli scarti da raccolta differenziata, soprattutto se provenienti dagli impianti di compostaggio/digestione anaerobica e di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata, che sono molto eterogenei e con un alto potere calorifico.

Sul punto grandissima attenzione è stata posta durante l'incontro partecipativo di Livorno da cui è emerso la richiesta di mantenere in vita il termovalorizzatore esistente perché costituisce una eccellenza a livello ambientale, perché garantisce molti posti di lavoro a Livorno, perché produce energia, perché è imprescindibile attualmente per il ciclo di rifiuti in Toscana.

Smaltimento: Il Piano dovrà prevedere un cronoprogramma realistico degli ampliamenti degli impianti finali esistenti (inceneritori e discariche) in modo da garantire l'autosufficienza impiantistica. Andrà risolto definitivamente nel Piano il tema del conferimento in discarica di tutti i rifiuti urbani trattati. Si chiede inoltre di valutare le proposte di piano alternative basate sul totale recupero degli scarti. Si chiede che il riciclo e riuso, anche in termini di capacità impiantistica, sia funzionale all'economia presente sul territorio dove è collocato l'impianto. Si chiede infine di inserire su scala industriale nel piano la previsione di centri di raccolta e riuso come fossero impianti industriali al pari di quelli di Capannori e Livorno per le frazioni che non vengono intercettate.

2. Adeguamento impiantistico e avviso pubblico: tecnologie e pianificazione

Impianti proposti con l'avviso:

A) In una ottica di economia circolare si chiede che il contributo che ciascun territorio provinciale fornisce al piano sia funzionale alla maggiore economia di quel territorio, prevedendo impianti di economia circolare che favoriscano l'economia del distretto presente sul territorio. In altri termini, impianti di compostaggio a Pistoia e Arezzo, impianti di recupero e riciclo scarti tessili a Prato, impianti di recupero e riuso di metalli preziosi ad Arezzo, impianti di trattamento e riuso della carta a Lucca, nel rispetto del principio di prossimità e di economia circolare.

B) Il rispetto del principio di autosufficienza si dichiara raggiungere nel piano anche con gli impianti proposti all'esito dell'avviso pubblico, impianti che riguardano in parte rifiuti urbani e derivati dal trattamento degli urbani per i quali vi è obbligo di pianificazione e impianti di trattamento di rifiuti speciali. In generale si condivide e si apprezza il metodo seguito dalla Regione, ovvero di consultare il mercato tramite avviso pubblico prima di pianificare, anziché pianificare autoritativamente e autonomamente, metodo diverso da quello seguito con il precedente piano. Si segnala tuttavia che il piano doveva, fin dal documento di avvio, prevedere quale pianificazione territoriale sovraumunale di settore (che in quanto tale può e deve contenere previsioni territoriali), e non urbanistica comunale (in questo senso non deve localizzare), quanti impianti, quali impianti e dove sono collocati gli impianti almeno di rifiuti urbani e assimilati, non necessariamente gli speciali, attraverso cui si raggiunge la sostenibilità del piano nel rispetto del principio di autosufficienza e prossimità.

Si ritiene che il piano fin dal documento di avvio dovesse contenere le previsioni territoriali degli impianti prescelti, tra quelli proposti con l'avviso. Tale carenza nel procedimento pianificatorio costituisce un vulnus sia per il procedimento di VAS, tenuto conto del fatto che la maggiore conflittualità si raggiunge proprio sulla previsione territoriale (non localizzazione) degli impianti. In altri termini, si chiede di valutare fin dall'inizio del procedimento la loro sostenibilità ambientale, economica e sociale, l'impatto ambientale, paesaggistico, il benessere della popolazione e la situazione infrastrutturale, sia nel Piano della Economia Circolare, anche come previsione territoriale, sia nei piani territoriali e provinciali. Di qui

la necessità che questi impianti vengano valutati fin dall'avvio del procedimento del piano di settore in questione attraverso tutti i processi e procedimenti previsti ex l.r. 65/214 e l.r. 10/2010. La disciplina della Vas chiede infatti che le previsioni territoriali degli impianti proposti con l'avviso siano valutate rispetto alle alternative possibili in una fase iniziale del processo decisionale e di valutazione ambientale, nel rispetto delle norme sul governo del territorio e del paesaggio. Non essendoci nel piano le previsioni territoriali degli impianti proposti con l'avviso (di competenza di un piano di settore regionale che ha valenza di atto di governo del territorio) almeno per gli impianti relativi ai rifiuti urbani e assimilati agli urbani, si chiede come sia possibile verificare la conformità paesaggistica al PIT/PPR degli impianti proposti con l'avviso e con tutta la restante pianificazione regionale. Il ricorso all'intervento privato tramite l'avviso è apprezzabile ma si chiede alla Regione di essere esigente nel valutare l'inserimento ambientale e paesaggistico degli impianti, le infrastrutture e il benessere della popolazione e ad oggi la collettività ritiene di non essere in grado di valutare non conoscendo le proposte in concreto. I nuovi impianti dovranno in ogni caso garantire la sicurezza dei lavoratori e il rispetto dei CCNL.

C) A livello impiantistico, si chiede di porre attenzione ai rifiuti derivanti dagli sfalci delle potature siano esse provenienti dal pubblico o dal privato. In una ottica di economia circolare impianti di compostaggio per sfalci da potature devono essere collocati nel rispetto del principio di prossimità e funzionalità per l'economia circolare. In altri termini si chiede che vengano previsti e collocati nel distretto florovivaistico di Pistoia e nella provincia di Arezzo dove vi sono molte aziende agricole che producono sfalci da potatura e che da impianti di compostaggio possono trarre sia energia che materia per le proprie aziende sul proprio distretto e territorio.

In materia di agricoltura si può parlare di economia circolare perché per l'imprenditore agricolo sono attività connesse le bioenergie, le biomasse, il fotovoltaico. Si chiede che il piano coinvolga tutte le piccole e medie imprese dell'agroalimentare in una ottica di economia circolare prevedendo impianti a ciò destinati, ovvero recupero di rifiuti agricoli che producano energia pulita da riutilizzare in primis dalle stesse aziende agricole. Vanno promossi anche impianti di autocompostaggio.

D) Gli impianti di economia circolare producono nuova materia. Si chiede al piano di individuare la responsabilità del produttore dei rifiuti fino al momento della sua trasformazione definitiva in una cosa nuova oppure estesa anche oltre.

E) In Toscana mancano impianti di trattamento biologico. In ogni Regione occorrono impianti diversi con tecnologie diverse perché ogni frazione ha il suo trattamento. La frazione organica è quella più complessa e deve essere valorizzata da impianti di trattamento biologico. Oggi si recupera un organico che non è pulito. Si chiede di prevedere nuovi impianti di trattamento biologico incidendo sulla qualità del rifiuto organico.

G) Coerenza con il PNRG

3. Assetto di governance: Ato e Tari

Si chiede che nel piano siano previsti meccanismi premianti per chi ottiene percentuali alte di RD, anche differenziando i Comuni all'interno dell'ATO, tra chi raggiunge i risultati e chi non li raggiunge. La logica perequativa tra Comuni all'interno dell'ATO sulla Tari è disincentivante per il cittadino che fa la RD. I Comuni molto piccoli chiedono di essere esclusi dal concorso al raggiungimento di percentuali di RD all'interno dell'ATO posto che il loro peso dentro l'ATO è irrisorio e ottengono più svantaggi che vantaggi.

Le Autorità di Ambito, in riferimento al modello organizzativo e gestionale attuale, ai fabbisogni e ad alcune criticità del modello organizzativo attuale, forniscono alcuni indirizzi per il nuovo modello organizzativo. Pongono l'attenzione sull'esigenza di assicurare la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti urbani, alla luce delle risultanze dell'analisi condotta dal documento di Monitoraggio approvato dalla Giunta regionale con delibera n 1017 del 04.10.2021. Si rimarca il fatto che, qualora dalle manifestazioni d'interesse, non emergessero in tempi rapidi concrete possibilità di attivare impianti con tecnologie alternative in siti puntualmente identificati, idonei a coprire il gap impiantistico attuale, le autorità propongono alla valutazione della Regione Toscana: l'apertura delle discariche ad oggi autorizzate per i soli rifiuti speciali (Scapigliato e Poggio alla Billa) anche al conferimento di rifiuti urbani;

posporre per quanto possibile la chiusura dei due termovalorizzatori di Ato costa e Ato centro oggi attivi oppure prevedendo e considerare la possibilità di ampliamenti di impianti di termovalorizzazione esistenti.

4. Criteri localizzativi

Per i nuovi impianti e il loro inserimento territoriale, si chiede di individuare aree nuove, lontane da quelle urbanizzate e in un rapporto equilibrato con la pianificazione urbanistica e in aree già dotate di infrastrutture e vicine a infrastrutture strategiche.

Si chiede di non individuare impianti dentro il territorio di un Ente-Parco, con particolare riferimento al Parco di MSRM e al Parco dell'Arcipelago Toscano. Il Parco dell'Arcipelago evidenzia che il piano dovrà eventualmente tenere conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, oltre che degli indirizzi previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), anche di quelli previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con delibera di consiglio regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017. Si propone di indicare come criterio escludente per gli impianti a tecnologia complessa l'ubicazione all'interno della perimetrazione delle UTOE residenziali o miste. Si propone di dare priorità alla realizzazione di nuove linee di recupero rifiuti dove già ne esistono altre, ad esempio, realizzare un digestore anaerobico dove è già presente un compostaggio o un TMB, oppure una fabbrica di materia dove è già presente almeno una linea di selezione meccanica. Vengono inoltre suggeriti specifici indicatori al fine valutare e definire i criteri tenendo conto di effetti sulla componente "salute" della popolazione interessata, dell'obiettivo di "proteggere e preservare e ripristinare la biodiversità e migliorare il capitale naturale", della conformità con il PIT-PPR.

5. Bonifiche e siti orfani

Vengono fornite numerose indicazioni volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle procedure di bonifica: indicazione dei tempi di realizzazione degli interventi, adeguare parametri e criteri di valutazione nell'assoggettare a bonifica i siti o le aree ponendo particolare attenzione alle caratteristiche del nostro sottosuolo perché alcuni contaminanti presenti in natura sono già fuori dai limiti di legge e sono in natura (cloruri e boro nella zona portuale, arsenico e ferro all'Isola dell'Elba, ecc...). Si segnala anche l'opportunità di siglare protocolli regionali per le aree SIR che obblighino le aziende che vogliono fare una reindustrializzazione a fare un piano di caratterizzazione basato su elementi certi. In particolare per il SIR di Livorno, si ritiene la necessità di procedere, in analogia con gli altri SIN/SIR della regione Toscana, alla stipula di uno specifico Accordo di programma teso alla risoluzione della bonifica consortile della falda acquifera. Si segnala inoltre la necessità di inserire uno specifico obiettivo inerente l'aggiornamento della banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e l'adeguamento dell'applicativo Sisbon in coerenza con i criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nell'ambito del sistema Mosaico ai sensi dell'articolo 251 del decreto legislativo 152/2006". Vengono fornite numerose indicazioni relative a specifici siti (Le Piagge, le isole, ecc.) o aree di bonifica (area fiorentina); si chiede di valutare l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione ad alcune tematiche del procedimento amministrativo quali (polizze fidejussorie, predisposizione di modelli tipo e relativa documentazione, coordinamento fra normativa regionale e aggiornamento del titolo V parte IV del decreto legislativo 152/06, aggiornamento delle procedure di cui alla delibera giunta regionale toscana 301/2010, analisi di rischio e certificati di destinazione urbanistica, aggiornamento della carta dei servizi resi di Arpat).

6. Altre segnalazioni

Si chiede che il Piano della Economia Circolare si coordini anche con altri piani di settore quanto a previsioni territoriali degli impianti (Piano del Parco di MSRM) e quanto a gestione dei flussi dei rifiuti (Piano del Porto di Livorno); che consideri anche il flusso di rifiuti urbani del Porto di Livorno. Si chiede di valutare la proposta di piano "Toscana rifiuti zero".

Dell'insieme di osservazioni, contributi, pareri ricevuti nel corso del procedimento e sinteticamente richiamati nel box precedente si è fatta un'attenta lettura e valutazione. Le materie richiamate sono

molteplici e anche di natura complessa. Le stesse costituiscono quindi un elemento importante delle valutazioni condotte al fine di predisporre la proposta di Piano da avviare ad adozione da parte del Consiglio regionale. In tutti i contributi emerge l'esigenza di assicurare una attenta considerazione dei fattori di tutela ambientale, paesaggistica del territorio e, al tempo stesso, l'esigenza di garantire un adeguato trattamento e gestione dei rifiuti sia urbani che speciali che consenta di chiudere il ciclo nel rispetto della strategia europea. Emergono naturalmente posizioni diversificate su specifiche possibili soluzioni gestionali, organizzative, tecniche, impiantistiche ed emerge spesso una preoccupazione per gli aspetti connessi al gravame tariffario.

Di tutte le segnalazioni avute, che costituiscono – come detto - parte essenziale della costruzione della proposta di Piano, si è tenuto conto in vario modo: recependole direttamente all'interno del testo, quando ritenuto possibile e opportuno; facendone specifiche valutazioni di coerenza ai fini del recepimento totale o parziale delle stesse; escludendo talvolta la possibilità di accoglimento quando non pertinenti rispetto ai contenuti del piano o non coerenti con la sua impostazione generale.

Tutti i contributi ricevuti e il quadro riepilogativo degli stessi sono agli atti degli uffici.

Tenuto conto che il percorso di formazione del Piano prevede un'ulteriore fase di confronti e di elaborazioni prima di giungere alla formulazione della proposta finale da avviare ad approvazione definitiva, l'ufficio procedente si riserva di integrare le valutazioni su pareri e contributi durante tale fase di lavoro.

Conclusione del percorso di formazione della Proposta di Piano

La proposta di piano è stata oggetto di: verifica da parte degli uffici competenti per i Processi strategici; verifica, con parere favorevole, nel Comitato di Direzione del giorno 24 novembre e di una successiva verifica nel Comitato di Direzione del giorno 9 marzo 2023; verifiche preliminari all'iscrizione in Giunta regionale.

In data 05/12/2022 si è tenuto il tavolo di concertazione istituzionale

Verifica di conformità al PIT-PPR

Sulla base di quanto indicato nelle Linee-guida per la conformazione al PIT-PPR di piani di settore regionali approvate con decisione della Giunta regionale n. 52 del 15 settembre 2020, è stata svolta la verifica di conformazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC) ai contenuti Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico, verifica che si allega alla presente relazione e in base alla quale è possibile dichiarare la conformità del PREC al PIT-PPR.

Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione

Il rapporto del Garante redatto ai sensi della legge regionale n. 65/2014 e acquisito al protocollo regionale ai numeri 455033, 455141 e 455192 del 24/11/2022, rappresenta al suo interno le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività contenuto nel Documento di avvio di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1304 del 6 dicembre 2021 e descrive i contributi pervenuti ai sensi della legge regionale 65/2014, della legge regionale 10/2010 e della legge regionale 1/2015; contributi che, ai fini della valutazione di merito, sono stati raggruppati in macro-temi come sopra descritto.

Elaborati della proposta di Piano (Prec)

La proposta di "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare" è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione piano regionale gestione dei rifiuti
 - allegato 1 Inquadramento normativo ed economico
 - allegato 2 Quadro conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali
 - allegato 3 Programma riduzione Rub
 - allegato 4 Programma prevenzione rifiuti
 - allegato 5 Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi
 - allegato 6 Programma decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti Pcb
 - allegato 7 Schede impianti
- Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati
- Sezione valutativa
- Rapporto ambientale
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale
- Studio di incidenza

La proposta è accompagnata inoltre dalla relazione del Garante dell'informazione e della partecipazione nonché dalla presente relazione del Responsabile del procedimento.

Conclusioni

Per quanto sopra esposto e descritto si accerta e certifica che il procedimento di formazione del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti e che sono stati acquisiti i pareri e i contributi dei settori regionali interessati, nonché i pareri, le segnalazioni, le proposte, i contributi previsti dalle normative vigenti, pervenuti a seguito della comunicazione dell'avvio del procedimento e durante le varie iniziative partecipative condotte. Tali contributi sono stati adeguatamente valutati ai fini della predisposizione della proposta di Piano.

La Responsabile del Procedimento
Renata Laura Caselli